

come quella che aveva sede propria (1). Il patriarca Fortunato non era certo beneviso dalla S. Sede (2). Durante il secondo suo esilio, essa ostacolò il trasferimento da lui invocato, con prerogative arcivescovili e metropolitane, nella chiesa di Pola, sua diocesi natale, rimasta vacante per la morte del vescovo Emiliano. L'esorbitante pretesa di un soggetto, moralmente poco raccomandabile, ma troppo caro, per interesse politico, al re franco e alla sua corte, metteva in evidenza quanto opportuna fosse stata la riserva elaborata dalle discussioni di Aquisgrana, a favore della chiesa aquileiese (3). All'arcivescovo Fortunato, esule da Grado, per intuitiva ragione di opportunità non si poteva negare legittima soddisfazione e accordare il chiesto asilo, a condizione che, se la buona ventura lo riportasse nella pristina sede, lasciasse intatta l'attuale senza distrarre alcun che di essa (era suo costume!), e senza pregiudizio delle prerogative aquileiesi. Il pontefice, nell'accordare il necessario assenso, aveva cura di precisare che la dimora polense dell'esule non doveva dar luogo a uno stabile e permanente trapasso della sede metropolitana da Grado nel cuore dell'Istria (4).

Nella severa requisitoria pontificia contro l'infortunato patriarca non si legge soltanto lo sfogo di irritato disprezzo, ma è riflessa la eco di un conflitto di competenza, che costringeva i

---

(1) M. G. H., Epist., V, 24 sg.; *Documenti cit.*, I, 68: *Reservatur siquidem in ipsis vestris imperialibus apicibus, quomodo in Aquis palatio nobiscum praevidistis, de Aquileiense ecclesia, velut una, quae suam sedem haberet.*

(2) Si veda l'aspra censura di Leone III contro di lui per non aver ben esercitato il suo ministero, *quia non audivimus de eo, sicut decet de archiepiscopo, neque de partibus istis, neque de partibus Franciae, ubi eum beneficiastis* (M. G. H., Epist., V, 95; *Documenti cit.*, I, 69).

(3) M. G. H., Epist., V, 94; *Documenti cit.*, I, 68 sg.: *Credat enim nobis vestra clementia, eo quod, quidquid ibidem una vobiscum vel cum fratribus et coepiscopis nostris oratores vestri pertractavimus, omnia ad mercedem animae vestrae seu filiorum vestrorum esse conspiciuntur.*

(4) M. G. H., Epist., V, 94; *Documenti cit.*, I 68. Il papa auspicava la liberazione della sede gradense per opera delle armi carolingie: *per vestram in triumphis victoriam ipsa sua sedes illi restituta fuerit*, con evidente allusione a uno stato di guerra franco-bizantina, quale si profilò tra la fine del 806 e il principio del 807 in seguito all'arrivo nell'Adriatico settentrionale della squadra bizantina.